

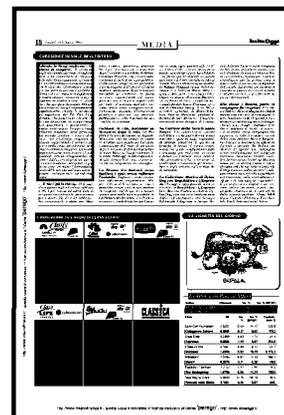
EDITORIA**Edicole, la Cgil
rinvia lo sciopero**

Gli edicolanti del Sinagi (Slc Cgil), hanno deciso di rinviare lo sciopero inizialmente proclamato dal 24 al 26 febbraio. «La decisione – è stato precisato in una nota – è maturata dopo l'incontro col Prefetto di Roma, Giuseppe Pecoraro, che ha riconosciuto il ruolo di servizio pubblico svolto dalla categoria nel garantire il pieno rispetto dell'articolo 21 della nostra Costituzione». Al contrario Snag-Confcommercio ha confermato i tre giorni di chiusura delle edicole associate, che coinvolgeranno anche l'Usiagi-Ugl, mentre Fenagi-Confersecenti e Felsa Cisl dall'inizio si erano staccati dalla protesta.

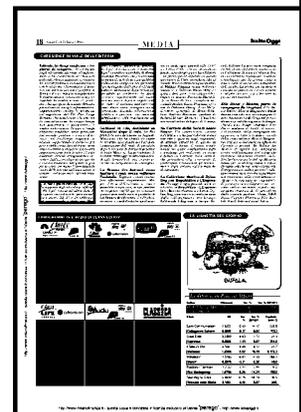


CHESSIDICE IN VIALE DELL'EDITORIA

Edicole, lo Snag conferma i tre giorni di sciopero... Il sindacato degli edicolanti aderente a Confcommercio ha confermato la chiusura delle edicole sue associate i prossimi 24, 25 e 26 febbraio, in concomitanza con le elezioni. «Nonostante il positivo incontro avuto con il prefetto di Roma e il suo impegno a supportare le nostre istanze, riteniamo non prorogabile la nostra azione di protesta», ha spiegato Armando Abbiati, presidente di Snag Confcommercio. «Apprezziamo inoltre le promesse del segretario del Pd, Pier Luigi Bersani, che sottolineano la gravità di una situazione da troppo tempo non governata, e avvalorano le nostre motivazioni. Troppo a lungo abbiamo confidato nelle promesse del mondo politico e imprenditoriale; nel frattempo migliaia di edicole, sopportando il fardello più grave della crisi dell'editoria, sono state costrette a chiudere. La nostra organizzazione, forte di oltre 12 mila associati, ritiene irresponsabile desistere dall'azione di protesta: questo è l'unico momento nel quale si può far toccare con mano l'insostituibile ruolo delle edicole nell'assicurare il diritto costituzionale all'informazione».



... E Slc Cgil lo rinvia. «Il Sinagi, il sindacato degli edicolanti affiliato a Slc Cgil, rinvia ad altra data lo sciopero inizialmente proclamato per i giorni 24, 25 e 26 febbraio». Ad annunciarlo è stato ieri Massimo Cestaro, segretario generale Slc Cgil. «La decisione è maturata dopo l'incontro col prefetto di Roma, Giuseppe Pecoraro, che, in una nota, riconosce il ruolo di servizio pubblico svolto dalla categoria nel garantire il pieno rispetto dell'articolo 21 della nostra Costituzione. Appare non più rinviabile un confronto che dovrà avvenire rapidamente col nuovo governo, teso a definire regole certe per tutto il sistema dell'informazione, dalla carta stampata all'informazione digitale, all'emittenza pubblica e privata; dal mercato pubblicitario alla regolazione dei conflitti di interesse».



ELEZIONI

Le edicole rinviando lo sciopero

Le edicole rimarranno aperte nei giorni delle elezioni. Il Sinagi, il sindacato degli edicolanti affiliato a Slc-Cgil, rinvia ad altra data lo sciopero proclamato per il 24, 25 e 26 febbraio. Lo afferma il segretario generale della Slc, Massimo Cestaro, sottolineando che «la decisione è maturata dopo l'incontro col prefetto di Roma che riconosce il ruolo di servizio pubblico svolto dalla categoria nel garantire il pieno rispetto dell'articolo 21 della Costituzione». In mattinata Bersani e Vendola avevano rivolto un appello agli edicolanti affinché rinviassero la protesta, pur riconoscendo la giustizia delle rivendicazioni della categoria. Bersani ha impegnato il nuovo governo ad affrontare i nodi irrisolti.



Incontro Gli edicolanti rinviano lo sciopero nei giorni elettorali

ROMA. Rinvitato lo sciopero degli edicolanti che era stato proclamato per il 24, 25 e 26 febbraio. Il sindacato Sinagi sottolinea che «la decisione è maturata dopo l'incontro col prefetto di Roma, Giuseppe Pecoraro, che riconosce il ruolo di servizio pubblico svolto dalla categoria nel garantire il rispetto dell'articolo 21 della Costituzione». Da più parti era stato lanciato l'appello a non tenere chiuse le edicole nei giorni delle elezioni politiche. «Appare non più rinviabile un confronto — sostiene comunque il Sinagi — che dovrà avvenire rapidamente col nuovo governo, per definire regole certe per tutto il sistema dell'informazione, dalla carta stampata al digitale all'emittenza pubblica e privata, dal mercato pubblicitario alla regolazione dei conflitti d'interesse».



Doveva svolgersi il 24, 25 e 26 febbraio **Editoria, è stato rinviato** **lo sciopero delle edicole**

ROMA. «Il Sinagi, il sindacato degli edicolanti affiliato a Slc Cgil, rinvia ad altra data lo sciopero inizialmente proclamato per i giorni 24, 25 e 26 febbraio».

È quanto annuncia Massimo Cestaro, segretario generale Slc Cgil.

«La decisione – si precisa – è maturata dopo l'incontro col Prefetto di Roma, Giuseppe Pecoraro che, in una nota, riconosce il ruolo di servizio pubblico svolto dalla categoria nel garantire il pieno ri-

spetto dell'art. 21 della nostra Costituzione».

Nella nota il sindacato scrive inoltre che «appare non più rinviabile un confronto che dovrà avvenire rapidamente col nuovo Governo, teso a definire regole certe per tutto il sistema dell'informazione, dalla carta stampata all'informazione digitale, all'emittenza pubblica e privata; dal mercato pubblicitario alla regolazione dei cosiddetti conflitti di interesse».

◀ (a.s.)



Vertenza degli edicolanti: puntualizzazioni

L'Agenzia Toscano smentisce le tesi di parte sindacale

MESSINA. In riferimento all'articolo pubblicato ieri, nelle pagine di cronaca tirrenica, sotto il titolo "Approfondite le ragioni di una crisi preoccupante - gli edicolanti chiedono modifiche all'attuale sistema di distribuzione", la "Toscano Gaetano s.a.s." rileva la diffusione di «infondate dichiarazioni provenienti da una sola delle parti interessate dalla complessa vertenza (il sindacato)». E puntualizza alcuni aspetti.

«Contrariamente a quanto affermato dal rappresentante del Sinagi, la nostra azienda ha incontrato i sindacati rappresentativi degli edicolanti, con i quali ha tracciato un percorso volto a individuare soluzione condivise dell'attuale criticità. Prendiamo atto dalle dichiarazioni rese dal sig. Catalano che il dialogo si è interrotto».

«Il richiamo all'art. 39 della legge 27/2012 è privo di senso logico, poiché la lettera *d-ter*) dell'art. 5 comma 1, D. Lgs 170/2001, già modificata dall'art. 39 in parola, è stata ulteriormente modificata dalla successiva legge 221 del 17 dicembre 2012. Per effetto di tale novella, gli edicolanti possono restituire il materiale fornito in conto vendita e defalcarne il valore a compensazione delle successive anticipazioni, ma sempre "nel rispetto del periodo di permanenza stabilito dagli editori"».

«La Toscano Gaetano s.a.s.

ha osservato fedelmente la norma nella sua previgente formulazione (modifica introdotta dall'art. 39) e si attiene al tenore letterale della legge nella sua attuale formulazione. Di ciò è consapevole lo stesso Catalano, allorché auspica la necessità di "ripristinare il testo originario dell'art. 39". Pertanto la presunta "anticipazione" e la correlata "esposizione finanziaria" si limiterebbe ai quotidiani, ai settimanali e ai mensili, per i quali, comunque, il pagamento avviene dopo tredici giorni dalla fornitura; il resto della merce viene fornito in cosiddetto "conto deposito", e il pagamento avviene contestualmente al ritiro della resa, sicché il rivenditore trattiene presso sé, senza anticipare alcunché, prodotti editoriali per un valore di svariate migliaia di euro».

«Tutti i comuni della provincia di Messina sono regolarmente serviti dall'Agenzia Toscano Gaetano per prodotti editoriali a essa affidati. La doglianza del sindacalista riguarda quindi, verosimilmente, i prodotti del Gruppo Mondadori, la cui distribuzione in Messina e provincia non è affidata alla nostra azienda».

L'Agenzia Toscano si «riserva ogni azione a tutela dell'onorabilità e del decoro dell'azienda», che si ritengono «gravemente lesi dalle gratuite affermazioni del signor Catalano». ◀



L'editoria

Sciopero delle edicole, prime defezioni e proteste

Il Sinagi, il sindacato degli edicolanti affiliato a Slc Cgil, rinvia ad altra data lo sciopero inizialmente proclamato per i giorni 24, 25 e 26 febbraio». Lo annuncia Massimo Cestaro, segretario generale Slc Cgil: «La decisione è maturata dopo l'incontro col prefetto di Roma che riconosce il ruolo di servizio pubblico svolto dalla categoria nel garantire il pieno rispetto dell'art. 21 della nostra Costituzione». Intanto la presidenza nazionale Fenagi, un altro sindacato di categoria, ha deciso di disdire unilateralmente l'accordo nazionale per la vendita di quotidiani e periodici:

«L'aggravarsi della crisi dell'editoria - è scritto in un comunicato - così come evidenziato dalle recenti decisioni di alcuni grandi gruppi editoriali di sopprimere diverse testate storiche di periodici, con il conseguente taglio dell'occupazione, rende ancora di più drammatica la situazione economica di migliaia rivenditori di quotidiani e periodici. Le edicole già in forte difficoltà nel far quadrare i conti tra la diminuzione degli incassi e l'aumento dei costi di gestione, si troveranno nella difficoltà di gestire una ridotta offerta di prodotto sia per

numero di copie sia per varietà delle testate». Per il Fenagi la disdetta dell'accordo «si è resa necessaria per indurre gli editori ad una reale assunzione di responsabilità di fronte alla improcrastinabile necessità di iniziare in tempi brevi un vero confronto con la categoria che, partendo dai gravi problemi che stanno vivendo i rivenditori, vada ad definire le caratteristiche che dovrà assumere la rete di vendita del futuro e sia finalizzato ad una reale sinergia fra tutti gli attori della filiera per una coerente e rapida riforma legislativa».



Rinviato lo sciopero degli edicolanti: «Svolgono un ruolo di servizio pubblico»

Ma a questo punto appare non più rinviabile un confronto rapido con il nuovo Governo per risolvere i vari problemi

I Sinagi, il sindacato degli edicolanti affiliato a Slc Cgil, rinvia ad altra data lo sciopero inizialmente proclamato per i giorni 24, 25 e 26 febbraio». L'annuncio è arrivato nel pomeriggio di ieri da Massimo Cestaro, segretario generale Slc Cgil. «La decisione è maturata - si legge in una nota - dopo l'incontro col Prefetto di Roma, dottor Giuseppe Pecoraro che, in una nota, ha riconosciuto il ruolo di servizio pubblico svolto dalla categoria nel garantire il pieno rispetto dell'articolo 21 della nostra Costituzione. Appare non più rinviabile un confronto che dovrà avvenire rapidamente col nuovo Governo, teso a definire regole certe per tutto il sistema dell'informazione, dalla carta stampata all'informazione digitale, all'emittenza pubblica e privata; dal mercato pubblicitario alla regolazione dei conflitti di interesse». Immediatamente Angelo

Maliziola, segretario provinciale del SiNaGi, ha provveduto a dare comunicazione di una novità che testimonia il senso di responsabilità degli edicolanti, dei quali viene riconosciuto il ruolo.

Scongiurata l'ipotesi che nel giorno del voto per le elezioni politiche e regionali molti italiani dovessero rinunciare ai giornali.

Ovviamente anche gli edicolanti di Frosinone non si erano tirati indietro di fronte alla possibilità di scioperare, come ci aveva confermato nella mattinata di ieri il proprietario dell'edicola Carinci a Madonna della Neve: «Il nostro è un lavoro di sacrifici, basta pensare che per vendere un giornale noi ci alziamo presto la mattina e siamo qui per dodici ore al giorno. Tutti i giorni dell'anno comprese feste e domeniche, perciò pretendiamo un po' di rispetto per la nostra categoria. La liberalizzazione ci sta penalizzando per-

ché da quando tabacchi, bar e tanti altri esercizi vendono anche i giornali siamo andati in difficoltà; se poi consideriamo che le nuove generazioni con internet possono leggere i giornali direttamente da telefonini e tablet dobbiamo per forza puntare sul cliente abituale che però ormai non esiste più, dato che può leggere il quotidiano direttamente al bar mentre prende il caffè senza pagare un euro. Io svolgo quest'attività da vent'anni e se i miei figli non vogliono fare questo lavoro un motivo ci sarà, visto che un momento così difficile non c'è mai stato». Anche le edicole Maliziola in via Marco Tullio Cicerone e quella di Italo Spaziani a Piazza Garibaldi nel centro storico erano pronte ad aderire allo sciopero compatti e uniti per fare sentire la loro forte presenza sul territorio. La mancanza di certezze fornite dai vari governi che sono succeduti in questi anni è una delle

ragioni del malcontento e a confermarlo è Francesco Maritato, proprietario dell'edicola nella zona scalo: «Abbiamo comunque dimostrato di essere compatti e uniti per farci sentire anche ai piani alti. I politici purtroppo non ci hanno mai ascoltato e quindi siamo arrivati a questa situazione. Io ho fatto tanti sacrifici per tenere aperta quest'edicola che appartiene alla mia famiglia da quasi 50 anni, ho anche lasciato il mio precedente lavoro, e oggi con cosa mi ritrovo? Con nessuna garanzia per il mio futuro e quello della mia famiglia. Mi ha fatto molto specie leggere che alcuni colleghi erano piuttosto divisi su questo sciopero e alcuni non volevano partecipare. Il senso di responsabilità da parte nostra c'è sempre stato e

questo è un ulteriore segnale. Ci auguriamo che pure altri dimostrino senso di responsabilità».

Anche il proprietario dell'edicola del campo sportivo, Boccardi, aveva detto: «Sono ormai più di due anni che lavoriamo senza un nuovo contratto nazionale sulla vendita dei quotidiani, 10.000 edicole hanno già chiuso i battenti negli ultimi anni e non possiamo proprio permetterci di accettare le richieste del Governo di farne chiudere altre 20.000. Io non so se tutti avrebbero aderito allo sciopero però sono certo che anche chi fosse rimasto aperto non avrebbe potuto coprire tutte le zone». La situazione per gli edicolanti non è sicuramente delle più rosee e al di là di questo sciopero, sarà importante trovare una soluzio-

ne che risolva un problema troppo spesso sottovalutato. Del resto Angelo Maliziola, segretario provinciale del SiNaGi, aveva detto: «Tra le cause della crisi della nostra categoria la prolungata assenza di regole certe richieste, con forza e ripetutamente dalle organizzazioni sindacali, al Governo e alla Federazione Italiana Editori; la mancata riforma dell'editoria, promessa dai diversi Governi, di cui molto si è discusso senza approdare a soluzioni concrete, e la mancata apertura del confronto per il rinnovo dell'accordo nazionale sulla vendita dei giornali e periodici, pongono in seria difficoltà l'operatività e l'esistenza stessa delle edicole».

Mirko De Angelis



A sinistra: Angelo Maliziola, segretario provinciale del Sinagi, che ha fatto sentire la propria voce sul tema di questi giorni

«Il nostro è un lavoro di sacrifici e per vendere un giornale ci alziamo presto la mattina, restando per dodici ore»

Angelo Maliziola era stato chiaro: «Tra le cause della crisi l'assenza prolungata di regole certe»

VERTICE ALL'ASCOM

Edicole in crisi, tante spese e redditi risicati

I dati dello Snag: su 227 punti vendita solo il 9% ha guadagni sufficienti alla sussistenza



Le difficoltà della categoria degli edicolanti sono state affrontate in occasione dell'incontro con i rappresentanti sindacali dello Snag, il presidente Giancarlo Cattaruzza e il suo vice Maurizio Romano, nel corso di un incontro nella sede pordenonese dell'Ascom per discutere anche del previsto sciopero in programma dal 24 al 26 febbraio. Un'astensione motivata «dalla prolungata assenza di regole certe e dalla conseguente liberalizzazione facile delle licenze, senza dimenticare la mancata riforma dell'editoria, promessa da di-

versi Governi, e l'assenza di un confronto con la Fieg per il rinnovo dell'accordo sulla vendita dei giornali quotidiani e periodici». È stato citato un dato su tutti: in Italia, nel 2012 hanno chiuso in media 5 edicole al giorno, con più di 4 mila posti di lavoro persi.

«L'edicola – spiega Romano – è il luogo dove oggi ci si confronta, dove il lettore sente opinioni e dove il contatto umano e sociale regola ogni giorno quel qualcosa in più che la rete digitale non riesce a garantire. Le edicole non sono luoghi virtuali e neppure

delle scatole vuote, ma luoghi creativi dove piccoli imprenditori dialogano con le persone vere».

È stata fatta, quindi, una panoramica sulla situazione in provincia, dove operano 227 edicole. Di queste solo il 9,3 per cento (21 edicole su 5 comuni) risulta avere un reddito sufficiente di sussistenza, mentre il 22 per cento non realizza adeguate vendite atte a coprire le normali spese di gestione. Altro dato significativo: mediamente le edicole di Pordenone, nonostante città capoluogo, non hanno un red-

dito di sussistenza. Al contrario, nei comuni dove c'è stata un'attenta pianificazione (un'edicola ogni 2 mila abitanti) le rivendite possono contare su un reddito garantito. «Da rilevare – s'è aggiunto – che il guadagno derivante dalla vendita di quotidiani e periodici è del 18,62 per cento, un aggio risicato».

Durante l'incontro lo Snag ha distribuito agli edicolanti un volantino, stampato in migliaia di copie, che sarà consegnato ai clienti per sensibilizzarli sulle finalità e le motivazioni dell'astensione dal lavoro.



Edicole divise sullo sciopero: chi chiude e chi no

I GIORNALI SARANNO in edicola durante le elezioni, ma non dappertutto. "Il Sinagi, il sindacato degli edicolanti affiliato a Slc Cgil, rinvia ad altra data lo sciopero inizialmente proclamato per i giorni 24, 25 e 26 febbraio - ha detto Massimo Cestaro, segretario generale Slc Cgil -. La decisione è maturata dopo l'incontro col Prefetto di Roma, Giuseppe Pecoraro, che, in una nota, riconosce il ruolo di

servizio pubblico svolto dalla categoria nel garantire il pieno rispetto dell'articolo 21 della Costituzione".

Al contrario, Snag-Confcommercio conferma i tre giorni. "Nonostante il positivo incontro con il Prefetto di Roma, riteniamo non prorogabile la nostra azione di protesta", dichiara il presidente Armando Abbiati. "Apprezziamo inoltre - prosegue - le promesse del

segretario del Pd, Pier Luigi Bersani, che sottolineano la gravità di una situazione da troppo tempo non governata. La nostra organizzazione, forte di oltre 12.000 associati, ritiene irresponsabile desistere dall'azione di protesta: questo è l'unico momento nel quale si può far toccare con mano l'insostituibile ruolo delle edicole nell'assicurare il diritto all'informazione".



Edicolanti infuriati Alzano la voce con il governo

Lamentano la prolungata mancanza di regole certe per il loro settore



Nella foto
 Gli edicolanti
 in sala, nel
 riquadro
 Renato
 Russo dello
 Snag
 Sindacato
 nazionale
 autonomo
 giornalisti

**La protesta
 è prevista
 per le giornate
 del 24, 25
 e 26 febbraio**

Gli edicolanti lanciano un grido d'allarme, le edicole rischiano la

chiusura. Le organizzazioni sindacali dei rivenditori di quotidiani e periodici hanno indetto lo sciopero nazionale per le giornate di domenica 24, lunedì 25 e martedì 26 febbraio. Il motivo sta nella prolungata assenza di regole certe inerenti alla riforma dell'editoria e la conseguente liberalizzazione delle licenze, promossa dal Governo; quindi nella mancata apertura del confronto per il rinnovo dell'accordo nazionale sulla vendita dei quotidiani e dei periodici, che pongono in seria difficoltà l'operatività e resistenza stessa delle edicole. La richiesta espressa dai sindacati non è quella di avere finanziamenti, ma solo regole chiare e certe. A spiegare bene le motivazioni dello sciopero, ieri presso l'Hotel Mercure di Rende, Renato Russo dello Snag-Confcom-

mercio (Sindacato Nazionale Autonomo Giornali), sostenuto nell'iniziativa dalla Sinagi aff, Sic-Cgil e Usiaggi-Ugl. «Quello che chiediamo da 12 anni, - ha dichiarato - è una riforma strutturale del sistema. Noi contestiamo la liberalizzazione perché non è adatta alla vendita dei giornali, che sono informazione, non coriandoli. Chiediamo di rivedere le nostre attività in funzione di quello che è il mercato; una parità di trattamento, perché la riforma da una parte mi dice di vendere giornali, dall'altra m'impone il monopolio: entrano tutti con il 19% e le edicole non guadagnano. Non possiamo subire la

scelta di terzi, altrimenti saremo destinati a morire. L'edicola vive solo del venduto, l'editore no, ha tre entrate. Noi oggi lavoriamo con un prodotto che è stato sminuito, maltrattato dall'editore. Chi guiderà il nuovo Governo deve comprendere il malessere della nostra categoria che giorno dopo giorno sta perdendo reddito, sta chiudendo». Proprio per questo è stato proclamato lo sciopero nelle giornate delle elezioni dove, solitamente, si riscontrano maggiori vendite. Per richiamare l'attenzione sullo stato di profonda crisi dell'editoria, per lanciare un messaggio agli stessi editori e distributori; un messaggio forte nei confronti dell'opinione pubblica. Il sin-

dacato spera che lo sciopero venga sostenuto dalla maggioranza per dare un segnale energetico, ricordando il silenzio del Governo e della Fieg, nonostante siano a rischio circa 30mila posti di lavoro, che si aggiungono agli oltre 20mila posti già persi a seguito della chiusura di 10mila edicole. Nel solo 2012 hanno chiuso in media 5 edicole ogni giorno. Tuttavia, l'adesione non sarà totalitaria. Divisi in primis i sindacati stessi: non tutte e sei le sigle parteciperanno alla protesta; poi gli edicolanti. Per ora Cosenza non ha dimostrato adesione allo sciopero, una delle poche città a non partecipare insieme a Sassari, ad esempio. Saranno davvero pochissime, nella città bruzia, le

edicole ad abbassare le saracinesche o a rimanere aperti e non vendere comunque quotidiani in segno di protesta. A tal proposito il presidente provinciale dello Snag, Claudio Folladore si è dichiarato alquanto amareggiato della situazione: «La non adesione allo sciopero mi rattrista enormemente in quanto gli edicolanti non si sono resi conto dell'importanza dell'iniziativa e del rischio chiusura delle edicole imminente».

Valentina Mollica



CGIL RINVIÀ

**Edicolanti divisi
sui 3 giorni di sciopero**

■ ■ ■ Slc Cgil rinvia ad altra data lo sciopero previsto per il 24, 25 e 26 febbraio sollecitando comunque un incontro urgente con il governo. Non cambia idea Snag Confcommercio, che conferma la chiusura: è questo il momento di far toccare con mano l'insostituibile ruolo delle edicole nell'assicurare il diritto all'informazione.



EDITORIA

Gli edicolanti rinviano lo sciopero

Lo sciopero degli edicolanti previsto per il 24, 25 e 26 febbraio non si farà. «Il Sinagi, il sindacato degli edicolanti affiliato a Slic Cgil, rinvia ad altra data la protesta», ha annunciato Massimo Cestaro, segretario generale Slic Cgil. «La decisione - precisa Cestaro - è maturata dopo l'incontro col Prefetto di Roma, Giuseppe Pecoraro che, in una nota, riconosce il ruolo di servizio pubblico svolto dalla categoria nel garantire il pieno rispetto dell'articolo 21 della nostra Costituzione». Nella nota, il sindacato scrive che «un confronto dovrà avvenire rapidamente col nuovo governo, teso a definire regole certe per tutto il sistema dell'informazione, dalla carta stampata all'informazione digitale, all'emittenza pubblica e privata; dal mercato pubblicitario alla regolazione dei conflitti di interesse».

A Torino, l'altro giorno, gli edicolanti si erano riuniti fuori dalla sede della Rai in via Verdi. Sotto accusa la mancata riforma dell'editoria, il monopolio dei distributori, le liberalizzazioni a senso unico e i margini di guadagno troppo bassi. «Ogni giorno chiudono 5 edicole in Italia, 20.000 posti di lavoro bruciati negli ultimi anni - aveva detto Massimo Dinato, segretario provinciale Sinagi». Il rischio, prima dell'incontro di ieri a Roma con il prefetto, era che le edicole non alzassero le saracinesche proprio durante le elezioni.



Edicolanti in sciopero

«Regole sulle licenze»



INCONTRO Gli edicolanti durante la riunione dell'altra sera in Ascom

PORDENONE - Gli edicolanti di Pordenone, così come tutta la categoria a livello nazionale, aderirà allo sciopero in piene elezioni. Fermeranno la vendita dei quotidiani, quindi, dal 24 al 26 febbraio. Lo stato di agitazione è per denunciare la profonda crisi che attraversa la categoria. Le ragioni della protesta sono state al centro di un partecipato incontro, l'altra sera, nella sede dell'Ascom-Concommercio di Pordenone, con

i rappresentanti sindacali dello Snag, il presidente Giancarlo Cattaruzza e il vice Maurizio Romano. Lo sciopero delle edicole - hanno sottolineato - è dovuto alla «prolungata assenza di regole certe e la conseguente liberalizzazione facile delle licenze, alla mancata riforma dell'editoria, promessa da diversi Governi e alla mancata apertura del confronto con la federazione degli editori (Fieg) per il rinnovo dell'accor-

do sulla vendita dei giornali quotidiani e periodici. Una situazione che mette in seria difficoltà l'operatività e l'esistenza stessa delle edicole. Basti pensare che nel solo 2012 hanno chiuso in media 5 edicole al giorno, più di 4 mila posti di lavoro persi».

È un grido di aiuto quello che si leva con rabbia dalla categoria in piena emergenza per la crisi. Nel Friuli Occidentale operano 227 edicole. Di queste solo il 9,3% (21 su 5 Comuni) risulta avere un reddito sufficiente di sussistenza, mentre il 22% non copre le normali spese di gestione. Mediamente le edicole di Pordenone non hanno un reddito di sussistenza. Invece nei Comuni dove c'è stata un'attenta pianificazione (un'edicola ogni 2000 abitanti) le rivendite possono contare su un reddito garantito. Il guadagno derivante dalla vendita di giornali quotidiani e periodici è del 18,62% (nei primi sei mesi del 2012 c'è stata una flessione sul venduto del 9,1%).



Snag-Confcommercio conferma sciopero Tre giorni di chiusura delle edicole



UNA EDICOLA

Largo Ai Giovani Lombardi

www.lombardiante...
Fondo Di Sostegno
Per La Creatività No
Tax Area X Imprese
Under 35



Scegli Tu! ▶

[Previsioni meteo](#)

Sardegna comune per comune

[Guarda l'Agenda](#)

Tutto su trasporti e appuntamenti

[Guida Spiagge](#)

La guida alle spiagge della Sardegna

Una nota del sindacato annuncia la serrata il 24, 25 e 26 febbraio.

Snag-Confcommercio conferma i tre giorni di chiusura delle edicole associate al sindacato i prossimi 24, 25 e 26 febbraio. Lo annuncia una nota. "Nonostante il positivo incontro avuto con il Prefetto di Roma e il suo impegno a supportare le nostre istanze riteniamo non prorogabile la nostra azione di protesta", dichiara il presidente Armando Abbiati. "Apprezziamo inoltre - prosegue - le promesse del segretario del Pd, Pier Luigi Bersani, che sottolineano la gravità di una situazione da troppo tempo non governata, e avvalorano le nostre motivazioni. Troppo a lungo abbiamo confidato nelle promesse del mondo politico e imprenditoriale; nel frattempo migliaia di edicole, sopportando il fardello più grave della crisi

dell'editoria, sono state costrette a chiudere. La nostra organizzazione, forte di oltre 12.000 associati, ritiene irresponsabile desistere dall'azione di protesta: questo è l'unico momento nel quale si può far toccare con mano l'insostituibile ruolo delle edicole nell'assicurare il diritto costituzionale all'informazione".

Mercoledì 20 febbraio 2013 20:04

Chessidice in viale dell'Editoria

Edicole, lo Snag conferma i tre giorni di sciopero... Il sindacato degli edicolanti aderente a Confcommercio ha confermato la chiusura delle edicole sue associate i prossimi 24, 25 e 26 febbraio, in concomitanza con le elezioni. «Nonostante il positivo incontro avuto con il prefetto di Roma e [...]

Edicole. La Cgil rimanda lo sciopero. Confcommercio conferma?



In redazione arriva una nota (che riportiamo qui sotto in maniera integrale) dalla quale si evince che il sindacato affiliato Slc Cgil (e quello Usiagi Ugl) ha rimandato lo sciopero; mentre Snag Confcommercio lo avrebbe confermato. Ecco comunque quanto riceviamo e pubblichiamo (resta inteso che siamo aperti a pubblicare, se ci saranno, note di Confcommercio):

Cari Colleghi/e,

la Segreteria Nazionale del Si.Na.G.I. affiliato SLC CGIL, riunitasi in data odierna, comunica il differimento dello sciopero programmato per i giorni 24-25-26 febbraio 2013; la scelta è scaturita dall'esito dell'incontro tenutosi ieri, 19 febbraio 2013, col Prefetto di Roma, il quale, nel riconoscere pienamente, come si legge anche nel comunicato stampa successivamente pervenuto, che si allega, il ruolo di pubblico servizio rivestito dalla categoria quale garante del rispetto dell'art. 21 della Costituzione, si è impegnato a promuovere un incontro tra le parti ed il nuovo Governo, rivolgendo nel contempo alle OO.SS. il formale invito a differire lo sciopero della categoria in considerazione dello svolgimento, nelle medesime date, della complessa tornata elettorale.

Analoghe considerazioni sono state espresse anche dalle forze politiche, con comunicati stampa successivi, a partire dal PD che, tramite l'On. Bersani, sottolinea come "la crisi strutturale e congiunturale dell'editoria e più in generale dell'intera filiera dell'industria dell'informazione dovrà essere al centro dell'attenzione anche del nuovo esecutivo".

Da ultimo, il Governo in carica ha convocato le OO.SS. per il giorno 6 marzo 2013; tale convocazione è stata seguita da vari colloqui informali con i responsabili del Dipartimento per l'Editoria dai quali è emersa la volontà di giungere ad una "[...] messa a punto delle norme di liberalizzazione del sistema distributivo della carta stampata quotidiana e periodica[...]" le quali hanno sinora "[...] manifestato problemi di applicazione e di differenze territoriali che meritano correzioni [...]" e, ancora, "[...] le edicole rappresentano un sistema distributivo capillare, fondamentale per diffondere gli strumenti della lettura, e va perciò tutelato anche l'interesse sociale da queste rappresentato [...]".

Riteniamo, quindi, raggiunto uno degli obiettivi fondamentali oggetto della proclamazione dello sciopero – e cioè quello di sensibilizzare le forze politiche, istituzionali e di governo in merito ai gravissimi problemi che la categoria degli edicolanti sta attraversando.

Rimane, invece, tra gli obiettivi ancora aperti quello del rapporto contrattuale con la FIEG, che quest'ultima non è disponibile a rinnovare, quindi sul punto l'impegno sindacale continua, dando alle strutture regionali la possibilità di decidere i tempi e i modi della chiusura delle edicole, più adeguati alle problematiche locali e, quindi, anche potenzialmente e differenti da regione a regione, in modo tale da colpire più direttamente e pesantemente gli editori.

La Segreteria Nazionale ritiene comunque doveroso convocare al più presto, non appena i tempi tecnici lo renderanno possibile, il Comitato Direttivo Nazionale per le opportune valutazioni.

Le valutazioni di questa Segreteria Nazionale sono state condivise anche dalla Segreteria Nazionale di USIAGI – UGL mentre SNAG Confcommercio ha ritenuto di dover confermare lo sciopero nelle date originarie. La differenza di valutazione, legittima per entrambe le parti, non comporta alcun elemento di frattura all'interno delle OO.SS. e, pertanto, il dialogo proseguirà allo scopo di tutelare nel miglior modo possibile la categoria.

Il Segretario Generale
(Giuseppe Marchica)

«Da ripensare il futuro delle edicole»

Il presidente del Gruppo, Marco Paciolla:
 “La crisi dell’editoria e dei consumi
 ha allontanato i lettori dalla carta stampata.
 S’impongono nuove scelte per sopravvivere,
 come la possibilità di allargare
 e diversificare la proposta commerciale”

Rinasce in Ascom il Gruppo Rivendite di giornali e riviste, presenza storica nella compagine dell’Associazione, ma che negli ultimi quattro anni non ha avuto una rappresentanza vera e propria. L’assemblea degli edicolanti bergamaschi, riunitasi in Ascom, ha eletto come presidente Marco Paciolla, 40 anni e da 12 gestore dell’edicola di Grassobbio, in via Azzano San Paolo. A 25 anni, Paciolla è stato socio-fondatore dell’Assacom, associazione commercianti di Azzano San Paolo. Nel 2004, trasferitosi a Grassobbio, ha fondato l’Associazione Commercio Arti e Mestieri di cui ha ricoperto per un mandato la carica di presidente. Dal 2009 è assessore al commercio del comune di Grassobbio, dove in precedenza aveva ricoperto la carica di consigliere. Il settore delle edicole risente della crisi e sono tanti i chioschi che in questi anni sono stati costretti a chiudere, ma al calo dei consumi imposto dai tagli a tutto ciò che non è necessario, si somma la disaffezione alla carta stampata: “Fino a qualche anno fa con l’editoria si poteva andare avanti tranquillamente, ma oggi la gente si è sempre più allontanata dalla stampa. Non si è persa la voglia di leggere, ma giornali e riviste rientrano nei piccoli tagli alle spese quotidiane imposte dalla crisi”. I giovani non mostrano interesse verso quotidiani e periodici e il rituale della lettura mattutina ha un futuro sempre più incerto: “Tra i nostri clienti non c’è un ricambio generazionale - afferma Paciolla -. Il nostro cliente-tipo non ha meno di 30 anni. I ragazzi ormai non leggono più nemmeno la Gazzetta dello Sport. Sono davvero pochissimi i ventenni che acquistano un giornale”. Le edicole sono così chiamate a rivedere la propria proposta, ad evolversi per rispondere alle mutate esigenze della clien-

tela: “La crisi dell’editoria e l’allontanamento dalla carta stampata impongono ad ogni imprenditore delle scelte. Il nostro lavoro dà la possibilità - seppure gli spazi di vendita siano generalmente limitati - di introdurre nuovi articoli, allargando e diversificando la proposta commerciale con margini più alti”.

Negli ultimi anni le edicole hanno iniziato ad integrare la proposta: “Dal 2009 in edicola riceviamo i pupazzi ed i gadget del momento, dal braccialetto di gomma al giocattolo, che riscuotono sempre un buon successo. Tra i primi articoli che abbiamo iniziato a vendere, con ottimi risultati, ci sono gli occhiali da lettura per presbiopia, il classico oggetto indispensabile che viene sostituito con una certa frequenza. A dicembre abbiamo iniziato la vendita sperimentale di sigarette elettroniche, che in questo momento rappresentano una vera e propria tendenza”. Il gruppo intende leggere le nuove tendenze del mercato ed attrezzarsi per coglierle al meglio: “Il nostro lavoro è fatto di grandi sacrifici e ci impegna dalle 5.30 del mattino alla sera, oltre alla domenica. Vogliamo fare di tutto perché sia valorizzato. Il nostro Gruppo ha in programma un lavoro di ricerca degli strumenti che ci possono portare verso quella che per molti versi rappresenta l’evoluzione dell’edicola moderna. Su questo fronte stiamo condividendo un progetto con i distributori locali al fine di sviluppare maggiormente le nostre attività e i nostri servizi. I contatti che ogni giorno stabiliamo sono un patrimonio che va sfruttato: dobbiamo lavorare maggiormente sulla fidelizzazione della clientela, oltre a cogliere le opportunità offerte da una clientela di passaggio e dai turisti, per cui l’edicola rappresenta spesso un vero punto di informazione ed un primo importante riferimento”.

■ GLI OPERATORI

CLIENTI SOLO OVER 35, MANCA IL RICAMBIO

Dopo una carriera durata 25 anni come direttore commerciale ed un passato recente da ristoratore, **Roberto Puntorieri**, ha ricominciato tutto dal chiosco e da 6 mesi a questa parte gestisce l'edicola in Viale Vittorio Emanuele: "Ho deciso di puntare su un settore in cui ho intravisto, al di là delle difficoltà del momento, degli importanti sviluppi, a patto ovviamente di migliorare l'esposizione degli articoli in vendita e di ampliare l'assortimento e la tipologia di articoli in vendita". Inutile nascondere le difficoltà del settore: "Si legge molto meno, ma il problema non è solo il calo del numero di copie vendute: l'età media di chi legge è troppo alta, dai 35 anni in su, e non vi è ricambio generazionale. La sfida è quella di allargare i nostri orizzonti e confrontarci con i colleghi, scongiurando il rischio di essere una categoria chiusa in se stessa". Le edicole rappresentano una parte importante della città ed un punto di riferimento oltre che per la cittadinanza per i turisti: "E' fondamentale avere almeno una conoscenza base dell'inglese per accogliere al meglio i turisti stranieri. E' sempre più frequente vendere cartine, souvenir, bottiglie d'acqua agli stranieri in visita alla nostra città. Conoscere l'inglese aiuta: molti chiedono solo informazioni, ma alla fine se si stabilisce un contatto, acquistano anche qualcosa".

Nicola Pacifico da 16 anni gestisce invece l'edicola tabaccheria del Villaggio degli Sposi, di fronte al supermercato che ha chiuso i battenti alla fine dello scorso anno lasciando il quartiere privo di una rivendita alimentare: "Il nostro è e resta principalmente un esercizio di quartiere, anche se con la chiusura del Supermercato Pellicano abbiamo perso diversi clienti che acquistavano il giornale prima o dopo la spesa

alimentare. Persa in parte la clientela di passaggio, diventa sempre più difficile fidelizzare quella abituale: ci si muove sempre più sul territorio e capita così che si acquisti la rivista preferita altrove, spesso nei centri commerciali; né sono una prova le richieste di numeri arretrati che non manchiamo di ricevere e che restano un servizio che solo l'edicola tradizionale assicura". Alla crisi che inevitabilmente taglia periodici e riviste si sommano campagne pubblicitarie e abbonamenti particolarmente aggressive: "Ogni giorno vengono proposti abbonamenti-canaglia con sconti anche del 70-80 per cento. Si può dire che ci rubino in casa, visto che le cartoline sono opportunamente infilate tra le pagine dei giornali che vendiamo". **Daliso Falamischia**, da 23 anni collabora con Dif, l'agenzia di distribuzione giornali, che l'ha nominato responsabile dei punti vendita all'interno dell'aeroporto internazionale di Orio al Serio. "Evidentemente le problematiche non possono essere paragonate, data la posizione strategica, a quelle che può lamentare l'edicola tradizionale in città o nei paesi - premette Falamischia -. La nostra fortuna è stata anche quella di puntare sin dall'inizio, come del resto accade negli altri aeroporti, su molti articoli, dal libro al souvenir, dai magneti alle caramelle, alle bevande". La tipologia di turisti è cresciuta negli anni con l'aeroporto: "Vendiamo sempre più stampa estera. Potremmo anche ampliare, con lo sviluppo delle nuove rotte, le testate estere in vendita, ma reperire quotidiani e riviste straniere resta per molti versi ancora difficile". Gli italiani in viaggio sono sempre più attenti al prezzo: "Vendiamo libri quando vengono proposti con forti sconti; oggi anche l'acquisto della rivista da leggere è sempre più oculato".



E da domenica scatta lo sciopero di 3 giorni

Sciopero degli edicolanti da domenica 24 a martedì 26 febbraio. La protesta è promossa dal Sindacato nazionale autonomi giornalai (Snag) che aderisce a Confcommercio e cade nei giorni in cui si terranno le elezioni politiche e regionali. La manifestazione di protesta è stata indetta per avanzare alcune richieste al Governo e agli Editori. Al primo il Sindacato chiede:

- un intervento urgente per effettuare la necessaria riforma dell'editoria dettando delle regole che coniughino la libertà d'impresa con il diritto all'informazione;

- un chiarimento nei confronti di Regioni, Province e Comuni perché sia palese che il servizio dell'edicolante è di pubblica utilità e che le autorizzazioni rilasciate dai Comuni servono a garantire l'equilibrata presenza sul territorio dei punti vendita, in virtù di quanto stabilito dai Piani di Localizzazione comunali. Lo Snag si rivolge anche agli Editori, ai quali chiede:

- di riprendere le trattative per il rinnovo o la revisione dell'Accordo Nazionale attualmente esistente;
- di rivedere, al rialzo, l'aggio sulle pubblicazioni quotidiane e periodiche, per adeguarlo sia al duro lavoro richiesto agli edicolanti, sia per adeguarlo al reale costo della vita.

Nella sede dell'Ascom, dove la scorsa settimana si è costituito il nuovo gruppo degli edicolanti guidato da Marco Paciolla, è possibile ritirare gratuitamente il materiale e le locandine, che spiegano i motivi della protesta.

